



Omelia del 23 aprile (Gv 3,31)

Queste parole del Signore ci vengono incontro questa mattina quasi lasciandoci un po' confusi, in difficoltà. Questo Vangelo sembra difficile, lontano, in qualche modo "teologico", nel senso di dover essere studiato, compreso... Cosa vuoi dirci, Signore, con queste affermazioni? «Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito». Queste parole, come il Vangelo sempre, non prendono forma e comprensione all'interno della nostra sapienza, della nostra testa, ma nella vita: perché il Vangelo nasce da un'esperienza. È solo in virtù di un'esperienza, rifacendola e rivivendola, che queste parole prendono significato. Ed è per questo che la Chiesa ci fa ascoltare, come Prima Lettura, quell'episodio dello scontro avvenuto tra gli apostoli ... tra Pietro e gli apostoli e il Sinedrio. Perché allora queste parole, che abbiamo ascoltato nel Vangelo, lì si vedono diventare vita.

Questi uomini che vivono, si muovono nella società di allora e nell'ambito del Sinedrio, di Gerusalemme, con un giudizio nuovo, con un modo di guardare che, come il Vangelo dice, appartiene al Cielo, viene dall'alto. Un modo di vivere dentro questo mondo che testimonia il Padre, così come Cristo testimoniava il Padre e continuava a dire: «Io non dico altre cose se non quelle che vedo fare a mio Padre», dimostrando così un'unità totale con Lui e diventandone testimone per eccellenza. Così, questa dinamica continua e gli apostoli vivono, sfidano, senza paura. Proprio loro, che erano stati codardi, traditori, che erano gente semplice e ignorante, come dice lo stesso libro degli Atti degli Apostoli, non hanno più paura di niente: vivono secondo una misura, un giudizio, un modo di vivere, che viene dall'alto. E questo li rende testimoni. Questo rende facile comprendere che una misura diversa..., che l'altro mondo – che è il mondo di Dio – è entrato in questo mondo e viene portato qui, adesso, attraverso la loro vita, la carne della loro presenza.

È di nuovo il mistero della Pasqua, l'annuncio della Pasqua che si rende vivo. E questo è possibile, ha cominciato a essere possibile con Gesù e poi con gli apostoli, nella Chiesa fino ad oggi.

Oggi sorprendere quel giudizio, quella misura, quel modo di vivere in noi, che viene dallo Spirito, o attorno a noi, è l'aiuto grande che il Signore dà alla nostra fede, al nostro rapporto con Lui.

Inizia l'avventura questa mattina nel guardare dove un modo nuovo, un giudizio nuovo, cioè lo Spirito, attua dentro la nostra vita.

Sorprenderemo addirittura, anzi, ci accorgeremo di qualcosa che vive in noi e muove in noi e magari ce ne farà accorgere qualcun altro, oppure vedremo in altri – come testimonianza che il Signore non ci lascia soli – questa stessa presenza, questa stessa dinamica.

Iniziamo questa giornata chiedendo alla Madonna di aprire i nostri occhi e il nostro cuore allo Spirito presente che rende vivo Cristo, una misura nuova, una vita nuova, uno sguardo nuovo dentro le nostre giornate.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it